(a) *Redufius
Chronic.
Tom. 19.
Rer. Italic.*

altri dicono di Cafale del Monferrato. Secondo la testimonianza del Biglia e del Corio, costui signoreggiava allora in Pavia, Alessandria, Vercelli, Tortona, Varese, Cassano, in tutto il Lago Maggiore, e in altre Terre: ma spirò con lui tanta grandezza, perchè mancò senza prole. Dappoichè fu seguita la morte del Duca Giovanni Maria, ed esposto il suo cadavero nel Duomo, entrò in Milano con pochi *Astorre*, o sia *Estore*, bastardo del fu Bernabò Visconte, chiamato *il Soldato senza paura*, (a) che avea tenuta mano alla congiura, ed unito co' suoi partigiani, i quali gridando: *Viva Astorre Duca*, s'impadronirono del Palazzo Ducale, corse la Città senza impedimento alcuno, ed assunse il titolo di Duca. Ma il Castello, di cui era Governatore Vincenzo Marliano, per quante promesse e minacce usasse Astorre, non gli volle prestare ubbidienza. La morte di Giovanni Maria Duca, e forse più quella di Facino Cane, richiamò, per così dire, in vita *Filippo Maria Visconte* suo Fratello, Conte di Pavia, che perduto ogni suo dominio, meschinamente vivea in Pavia alla discrezione d'esso Facino, mancandogli talvolta il vitto. Presè egli tosto il titolo di Duca di Milano; e giacchè Facino in morte l'avea raccomandato vivamente alle sue milizie, pareva, che non fosse da dubitare della loro assistenza. Ma queste genti venali voleano danari, e si preparavano di passare, chi al servizio di *Pandolfo Malatesta*, e chi di *Astorre Visconte*. Un ripiego a sì fatti bisogni fu allora trovato da *Bartolomeo Capra* eletto Arcivescovo di Milano, e da Antonio Bozero Cremonese, Governator della Cittadella di Pavia. Questi dopo aver ricoverato Filippo Maria in essa Cittadella, per sottrarlo alla bestialità delle truppe, e all'insidie de' Nobili da Beccaria, proposero, che Filippo sposasse *Beatrice Tenda*, Vedova del suddetto Facino. Vi si accomodò Filippo; Beatrice non solamente vi acconsentì, ma sborsò quattrocento mila Fiorini d'oro, e dopo essere stata sposata, diede a Filippo in dote altri tesori, e le Città suddette, benchè tutte non venissero allora alle mani di lui. Rallegrato l'esercito colle paghe di Beatrice, tutto si diede a Filippo Maria, il quale s'invio con esso alla volta di Milano, dove *Astorre Visconte* nel medesimo tempo, che tenea assediato il Castello, attendeva a sollazzarsi in feste e giuochi. Nel dì 16. di Giugno introdusse il novello Duca delle provvisioni di viveri nel Castello, ed entratovi anch'egli ne uscì poi verso la Città, che già s'era mossa a rumore, ed acclamava lui per Signore. Per questo avvenimento *Astorre*